

# IL MINOTAURO

Problemi e ricerche  
di psicologia del profondo



ISSN 2037-4216

Anno XLVII - n.2  
Dicembre 2020

DANIELA LEONI

*La Cabala. Il mondo mistico dell'ebraismo*

EDB, Bologna 2019

ISBN: 9788810560167

Pp: 184; € 17,00



“Sfr”: Scrittura, computo, discorso  
di Giuseppe M. S. Ierace

«Trentadue meravigliosi sentieri di sapienza tracciò Iddio Signore delle schiere [...] – si legge nel *Sefer Jezirah* – Creò il suo mondo con tre registri [...]», aventi in comune la radice *sfr*: *sefer* (scrittura), *sefar* (computo) e *sippur* (discorso). A un’analisi etimologica, queste modalità, e le dieci emanazioni strumentali (*Sefirot*), rivelano la loro straordinaria ricchezza semantica. Il senso di sequenza numerica, ed enumerazione, farebbe concreto riferimento, per esempio, alle dita delle mani. Il verbo *sipper* contiene sia la nozione di contare, sia quella di raccontare, che anche in italiano si rafforza nell’idea della ripetizione (rispettivamente dal latino *computare*, nel significato di annoverare, o da *cognitus*, in quello di palesare). *Sefer* è, infatti, testo scritto, il libro; *sippur* la dissertazione orale; *sefar* il computo e pure la linea di confine; *sappir* lo zaffiro. In *La cabala, il mondo mistico dell'ebraismo* (EDB, Bologna 2019), Daniela Leoni sostiene che, sebbene smentita da Gershom Scholem, l’ipotesi dell’allusione al greco *sphaira*, sfera, non sia in contrasto con quel contesto linguistico e matematico mediorientale in cui, tra il III e VI secolo d.C., fu concepito questo trattato di speculazioni teologiche e cosmogoniche riguardanti la creazione del mondo. Il sottinteso riferimento semasiologico ricondurrebbe a quel firmamento celeste con cui la pietra preziosa (*sappir*) viene identificata nella descrizione che fa Ezechiele (1, 26) del trono di dio (*Merkavah*). Lo stesso numero delle *Sefirot* s’accorda con il simbolismo numerico prodotto dalla valenza particolare d’una profonda riflessione contemplativa. Il quinto capitolo del *Pirke Avot* elenca le dieci parole con cui è stato creato il mondo, in base alla descrizione narrativa contenuta nel racconto della Genesi, dove si ripete appunto per le dieci fatidiche volte l’espressione «E Dio disse...». Sapienza, intelligenza, scienza, forza, rimprovero, potenza, giustizia, diritto, amore e compassione, secondo il *Talmud* (*bChagigah* 12a), contribuirono alla realizzazione dell’universo quali “modalità operative”. E poi, sempre, le dieci cose della

vigilia del sabato (v, 7), tra cui le Tavole, la manna, la tomba e la verga di Mosè, l'ariete di Abramo, il verme (*shamir*) oscuro e misconosciuto intagliatore di Salomone, la bocca dell'asina parlante di Balaam, o quella della voragine nel deserto che inghiottì i rivoltosi Core, Datan e Abiram. Trentadue:

Dieci sefirot senza determinazione e ventidue lettere fondamentali – tre madri, sette doppie e dodici semplici: uno spirito solo proviene da esse [...]. Due – spirito dallo spirito di santità [...]. Tre – acqua dallo spirito [...]. Quattro – fuoco dall'acqua. Incise, intagliò in esso il trono di gloria e gli *ofannim* e i serafini e le sante *chayyot* e gli angeli officianti [...].

*Ofannim* (chiamati anche *galgalim*, sfere) sono le Ruote (dai molti occhi) del Carro (*Merkabah*) di Ezechiele (1: 15-21). Le sante *Chayyot* sono quattro “creature viventi”, ma ciascuna di esse ha quattro facce, che corrispondono alle direzioni verso le quali può rivolgersi *Merkabah*. Le loro facce sono quelle di uomo, leone, bue e aquila e, essendo quattro, ciascuna con quattro facce, il totale fa sedici, metà di trentadue. Assieme alle ventidue lettere dell'alfabeto ebraico, le *sefirot* costituiscono le trentadue volte in cui compare nei primi due capitoli della *Genesi* il nome di dio: *Elohim*. Le *sefirot* vanno considerate preesistenti, in quanto affiancate dall'espressione «senza determinazione» (*belimah*), ossia in maniera astratta, senza precedenti, poiché «Egli distende il settentrione sul vuoto, sospende la terra sul nulla» (Giobbe 26, 7). Cinque da una parte, cinque dall'altra, al centro l'unità a fornire senso alla molteplicità che del totale non intacca quell'unicità rafforzata dal patto della circoncisione. «Signore dei mondi, Tu sei uno, e non rispetto a un numero [...]. Sei tu che hai fatto scaturire i dieci ordini che noi chiamiamo *sefirot* [...] per mezzo loro tu ti nascondi agli uomini, e sei tu che le colleghi e le unisci [...]», né mai si devono separare per non interrompere il loro flusso. Il dieci è dunque inizio e fine, poiché formato dall'uno e dallo zero. «Devi sapere, calcolare, immaginare [...] – si legge nel *Sefer Jezirah* – Colui che forma è Uno e non ha secondo [...]». Prima dell'uno, cosa può contarsi, se lo zero equivale al nulla? «Uno, spirito del dio vivente», che nella *Genesi* «aleggiava sulla superficie delle acque», mentre «le tenebre coprivano la faccia dell'abisso [...]». «Tre – acqua dallo spirito: incise, intagliò in essa caos e indistinzione, melma e fango [...]», quando «la terra era informe e vuota [...]». Con l'inizio (*be-re'shit*) creò il cielo e la terra, e *Re'shit* non è nient'altro che *hokmah*/sapienza, la quale è pure la *bet* iniziale dell'incipit di quanto per *goyim*, o gentili, è racconto della *Genesi* (“In principio”, *be-re'shit*), come anche di *berakah*/benedizione. Il primo libro di *Cronache* (29, 11) contiene la denominazione di metà delle *sefirot*: «Tua, Signore, è la potenza (*geburah*), lo splendore (*tiferet*), la gloria (*nezach*) e la maestà (*hod*) [...]. Tuo è il regno (*malkut*)». Questa decima *sefirah* s'identifica con la *Shekinah*, considerata l'aspetto femminile e passivo di Dio, poiché riceve e trasmette ciò che proviene dall'altra parte. Tre *sefirot* (sapienza, clemenza ed eternità) stanno a destra; intelligenza, potenza e fasto a sinistra; corona, bellezza, fondamento e regno si sovrappongono tra loro lungo la linea mediana; a sinistra perciò la “negatività” del rigore, a destra solo misericordia; e *Tiferet* è l'unica che, tranne *malkut*, le armonizza tutte. Per certuni, son disposte una attorno all'altra, in ruote concentriche dimodoché la *sefirah* più alta si lega

alla più bassa in un *Adam qadmon* formato da 248 membra, a cui si aggiungono 365 parti minori (tendini e vene), per ottenere il numero dei precetti (*mitzvot*) della *Torah* (insegnamento).